

# Musica e Dislessia

*L'alunno dislessico e la musica  
nella Scuola Media*

*di Matilde Bufano*

# Premessa

In questo incontro parlerò della mia esperienza al Conservatorio di Milano con i dislessici di varie età.

Probabilmente altri colleghi di altri ordini di scuola avranno fatto delle esperienze simili. In questo caso sarebbe utile uno scambio.

Fin dal primo momento i dislessici si sono rivelati allievi formidabili, dotati di un'intelligenza luminosa e di una grande umanità. Sono stati i protagonisti di un'esperienza che dura da quasi 20 anni, sempre aggiornata con il loro consiglio attraverso l'apporto di studi sulle metodologie didattiche condotte in particolare nel Regno Unito e adattate alle attività musicali e ai programmi in vigore in Italia. I risultati conseguiti sono sempre stati buoni, in alcuni casi eccellenti. Le materie che tuttora insegno in Conservatorio sono Solfeggio, Armonia e Teoria e Analisi. Ma all'occorrenza seguo gli allievi anche nello strumento, soprattutto per il ritmo o per l'intonazione.

- Il Conservatorio di Milano, in tutte le sue componenti, Direttori, **colleghi (cioè docenti di strumento dei dislessici)**, Direttrice della Biblioteca, personale ausiliario, ha sempre accolto con grande sensibilità i DSA e il mio lavoro di insegnamento. Voglio ricordare in particolare l'ex Presidente, **Arnoldo Mosca Mondadori**, che si è recato personalmente presso il MIUR ottenendo in tempi brevi l'approvazione delle **Misure compensative e dispensative per tutti gli esami delle Istituzioni musicali sul territorio nazionale** – Misure che io stessa ho redatto per conto del Conservatorio. Il suo impegno entusiastico, condiviso con Sonia Bo, allora Direttrice, ha reso possibile anche la realizzazione del **Master “Didattica, Neuroscienze e Dislessia”**, durante il quale si sono avvicendati esperti di primissimo piano, provenienti anche da Università europee. Il programma del Master prevedeva che gli iscritti durante l'anno presenziassero per almeno 60 ore alle lezioni che tenevo ai dislessici.

- La formazione dei futuri docenti su musica e dislessia è proseguita per alcuni anni anche nel **Biennio di Didattica**, quando era finalizzato al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento. I giovani docenti hanno trovato di grande utilità presenziare alle lezioni di Solfeggio, Teoria e Armonia (qualche volta di pianoforte) perché ciò ha consentito loro di rendersi conto sul campo delle difficoltà dei dislessici nelle varie attività musicali e di apprendere **dai dislessici stessi** come le avevano superate.

# 1. I primi dislessici

La prima ad arrivare nella mia classe di solfeggio è stata una bambina dislessica di 9 anni, **brava violinista**. Dopo qualche tempo ne sono arrivati altri due di 10 e 11 anni, con un **buon profitto nello strumento**. Mi sono resa conto presto che questi tre bambini con diagnosi di dislessia, inseriti nella classe, sia pure poco numerosa del Conservatorio, **non riuscivano a seguire e a ricordare** alcuni contenuti delle lezioni teoriche. Di conseguenza, secondo il modello delle **classi speciali** di alcuni Paesi del Nord Europa, d'accordo con le famiglie, decisi di separarli dai compagni per affrontare la parte teorica (cioè lo studio sulla carta, irto di difficoltà per il dislessico): **sofeggio parlato e teoria**, e di tenerli insieme agli altri per la parte musicale: **dettato, solfeggio cantato e ritmica di gruppo**.

Questi ragazzi erano **molto provati** dal rapporto con la scuola e, in un caso dei tre, anche con la famiglia. Desiderai fortemente che la loro esperienza con la musica fosse diversa.

## 2. I primi dislessici

- L'idea di formare classi di **soli dislessici**, per i quali ho messo a punto una didattica appropriata, si è rivelata **vincente**. I risultati degli esami e la reale acquisizione di numerose abilità da parte degli alunni ne sono la prova lampante in ogni sessione di esami.
- Ovviamente le prove di esame e i programmi sono gli stessi dei non dislessici. Differiscono le **modalità e i tempi di esecuzione** rispettivamente del solfeggio e della musica scritta.
- Anche gli esami di strumento differiscono per le modalità di svolgimento. Infatti, poiché per il dislessico rappresenta un problema «tenere sottomano» troppi brani, le varie prove possono essere divise in **due sessioni diverse**.

### 3. I primi dislessici

Poiché riguardo all'insegnamento della musica ai dislessici in italiano **non esisteva NULLA**, nemmeno un rigo, mi sono rivolta a siti stranieri, dove ho trovato una quantità **impressionante** di indicazioni, risultato di ricerche scientifiche, e miriadi di consigli pratici per la didattica della teoria e dello strumento, oltre a una ricca bibliografia sull'argomento. Tutto in inglese. Durante gli anni ho scelto **tre testi** che ho tradotto in italiano.

Attraverso questa forma di autoaggiornamento mi sono resa conto che altrove erano, e sono tuttora, molto **più avanti che in Italia**. Ho scoperto inoltre che la conoscenza della dislessia apre un sipario stupefacente su **UN MONDO LUMINOSO, AFFASCINANTE, RICCO DI CONTENUTI: E' IL MONDO DELLA MENTE UMANA CON TUTTE LE SUE SFACCETTATURE.**

La dislessia è definita, in modo molto generico:

**Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA)** poiché riguarda le difficoltà nella lettura, nella scrittura e nel calcolo che incontra il dislessico non soggetto a deficit di intelligenza o ad altri problemi neurologici; anzi, nella maggioranza dei casi, dotato di un **QI di livello superiore – a volte di molto - alla media.**

**La dislessia è fortemente ereditaria: un genitore dislessico di solito genera figli tutti dislessici.**

Negli anni '90, in luogo di «disabile», «inabile», ecc., è entrato in vigore un altro termine: **NEURODIVERSITA'**, **NEURODIVERSO**, introdotto dalla sociologa australiana Judy Singer (affetta da sindrome di Asperger), la quale ha dato dignità ai «diversi» mettendone in luce gli aspetti positivi, le qualità e i talenti.

Ma la dislessia **non è solo un deficit in alcune abilità**: in realtà è un disturbo **molto complesso** che influenza fortemente la vita quotidiana e lo stato d'animo di un bambino/ragazzo/adulto fin dalla **primissima infanzia** e **condiziona profondamente** i suoi rapporti con se stesso e con gli altri.

Per fare solo un esempio, nel suo lungo iter scolastico, il dislessico stesso sente come un discrimine le **misure compensative e dispensative** previste dalla **170/2010**, delle quali tuttavia non può fare a meno. Purtroppo a volte i compagni con i loro commenti hanno una parte importante nel rendere ancora più dolorosa questa sensazione, mentre i professori osservano la scena molto spesso impotenti.

- Questo stato di cose dipende dalla scarsa o nulla conoscenza della dislessia, oppure dal considerare la dislessia come una «novità malaccetta», o addirittura come un'«invenzione» per «facilitare» l'alunno che «dice» di essere dislessico, ma in realtà forse è soltanto «pigro».
- Tuttavia questi atteggiamenti, dove c'è stata la presa d'atto del disturbo, sono quasi del tutto scomparsi.
- Ci si augura che verrà il giorno in cui, come accade in diversi Paesi europei, si smetterà di discriminare l'alunno con dislessia o con altre forme di disabilità.
- **Di seguito un breve estratto della legge inglese:**

# • **UK - Atti sulla discriminazione delle disabilità - 1955**

- 1. Per i responsabili di una scuola è contro la legge discriminare una persona disabile:
  - a. attraverso le disposizioni che si mettono in atto per determinarne l'ammissione;
  - b. attraverso le condizioni che gli vengono proposte per ammetterlo a scuola; *oppure*
  - c. rifiutando o omettendo deliberatamente di accettarne la domanda di ammissione.
- 2. Per i responsabili di una scuola è contro la legge discriminare un allievo disabile durante l'espletamento delle ore di insegnamento o delle attività aggiuntive previste o offerte agli allievi della scuola.

# Come accogliere l'alunno dislessico.

- Legislazione in UK:
- Dal Codice di accoglienza per i DSA:
- “Mettere in grado gli alunni con DSA di beneficiare pienamente dell’istruzione loro impartita è una delle sfide più gratificanti che il servizio dell’Istruzione possa offrire agli insegnanti.”

- Andiamo ora a guardare da vicino il ragazzo dislessico per scoprire quali sono i **sintomi** che **accompagnano** i disturbi citati nella legge 170 per sapere come organizzare al meglio le varie attività.
- E' importante, però, ricordare che **non tutti i dislessici** presentano questi sintomi oppure ne presentano alcuni e non altri.
- E' altrettanto importante ricordare che la dislessia, per quanto in forma lieve, **fa sentire**, di solito **pesantemente**, **la sua presenza**.
- **TUTTAVIA NON C'E' UN DISLESSICO UGUALE A UN ALTRO.**

# Il dislessico

Il bambino/ragazzo dislessico, a causa di altri disturbi che accompagnano la dislessia più avanti descritti, fino ai 10/11 anni vive come in una **bolla** che gli dà una percezione approssimativa della realtà. Ma lui ovviamente non se ne rende conto.



**Se non è diagnosticato**, il dislessico, dai primi anni di vita fino agli 11/12 anni, è convinto che la sua percezione “ovattata” della realtà sia la normalità. Questo stato, che aggiunge numerose difficoltà a quelle già causate dalla dislessia, rende impossibile o estremamente faticosa e parziale l’acquisizione normale di saperi e di abilità tipici dell’età evolutiva. A volte le lacune conseguenti a questo stato, che io chiamo «semiletargo forzato e disperato», permangono per sempre, a volte sono colmate in parte, raramente tutte, negli anni del liceo con la crescita e con il supporto della famiglia e di docenti esperti che siano disposti a occuparsi del dislessico con competenza ed empatia.

**Se il dislessico è diagnosticato nella scuola primaria o secondaria**, tutto il contesto: i test che gli vengono somministrati, la consapevolezza della diagnosi e gli scambi con coloro che gli sono intorno, lo portano a rendersi conto gradualmente di vivere in un mondo che lui percepisce diversamente rispetto agli altri. Ma anche in questo caso gli occorreranno diversi anni per appropriarsi della realtà. Apprende inoltre **che la dislessia non lo abbandonerà mai**: per alcuni dislessici questa scoperta è motivo di **disperazione profonda e duratura**.

# **Sintomi che accompagnano la dislessia (e rendono complessa la relazione con la realtà circostante)**

1. Disturbi visivi e uditivi
2. Disturbo della lateralità (ds-sn)
3. Disprassia
4. Disturbi dell'organizzazione spaziale
5. Disturbi della coordinazione grosso e fine motoria
6. Disturbi dell'organizzazione temporale
7. Scarsa memoria a breve termine (compresa la memoria visiva e uditiva)
8. Disturbi fonologici e dell'apparato fonatorio.
9. Scarsa capacità di concentrazione.

# 1. Disturbi visivi

Il disturbo visivo riscontrato con più frequenza è il disturbo della FUNZIONE BINOCULARE

## La BINOCULARITA' E' INSTABILE

cioè gli occhi non funzionano insieme in modo sistematico e di conseguenza il dislessico ha difficoltà:

1. Nella **messa a fuoco**: passaggio dalla lavagna al foglio
2. Nella **lettura**: le linee del pentagramma, le note e le parole dei canti “ballano”
3. Nella **lettura**: salta pentagrammi, righe e parole.

La binocularità instabile aumenta le difficoltà già esistenti:

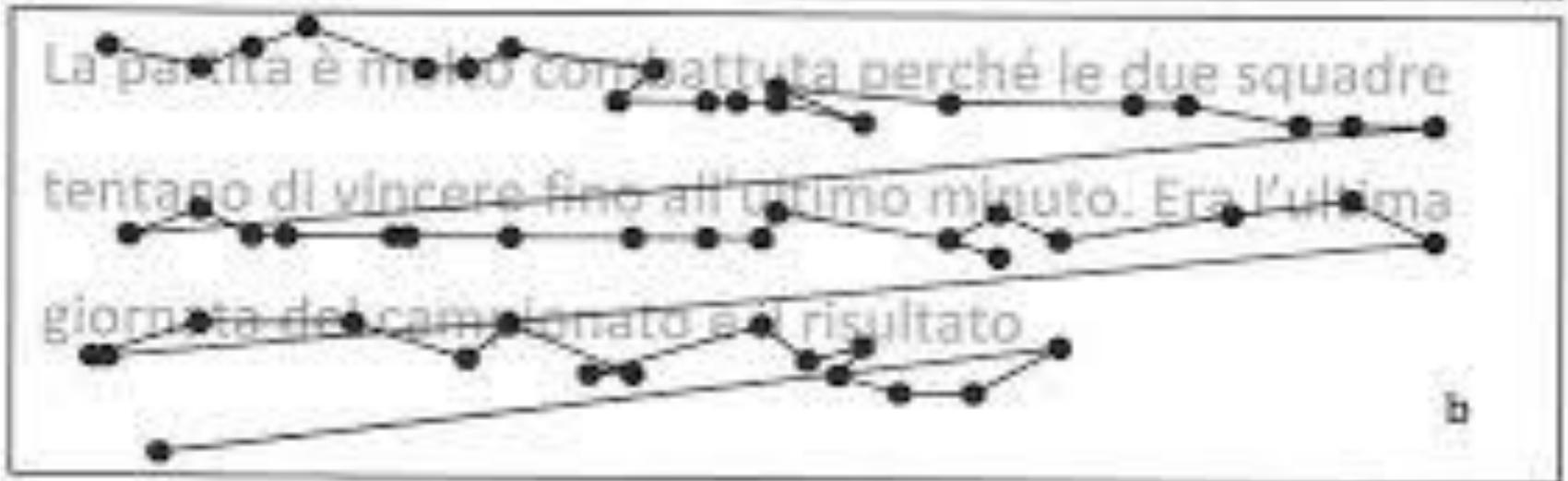
4. Nella divisione e nell'assemblaggio delle parole
5. Nella memoria visiva, spesso scarsa in partenza

## 2. Disturbi visivi

- Un pool di scienziati italiani ha scoperto l'origine dei problemi visivi presenti in almeno tre pazienti su quattro con dislessia.
- La ricerca è stata condotta dall'Università di Padova ed altre.
- I problemi visivi – oltre ai problemi della binocularità – riguardano:
  - a. **la percezione errata dei contorni degli oggetti e dei movimenti;**
  - b. **i falsi movimenti, cioè i movimenti di un oggetto che in realtà è immobile.**

La rivista *Cerebral Cortex*: **E' UN PROBLEMA GENETICO** poiché i bambini dislessici con queste difficoltà visive sono portatori nel proprio Dna di alcuni specifici difetti, come la mancanza del gene DCDC2, già noto agli studiosi della dislessia.

# Come leggono un non dislessico e un dislessico



## Disturbi uditivi

1. Un orecchio sente più dell'altro
2. Un orecchio sente più in fretta dell'altro
3. Scarsa memoria uditiva

## Disturbi della lateralità

1. Mancanza della percezione della **linea ideale** che divide a metà il corpo
2. Confusione fra **destra e sinistra**
3. Confusione fra **alto/basso, davanti/dietro**
4. Problemi nella funzione dei **propriocettori** (organi di senso che danno la percezione a ciascuno dello spazio che occupa il proprio corpo in relazione allo spazio circostante e della correttezza dei movimenti che ciascuno ha progettato di fare).

# Disprassia

La Disprassia è una difficoltà dell'organizzazione del movimento che può influenzare anche il modo di apprendere.

È più comune nei ragazzi che nelle ragazze e può comportare anche **goffaggine** e **problemi nell'organizzazione dello studio**.

L'aspetto caratterizzante della disprassia è la **non corretta esecuzione di una sequenza motoria** che risulta alterata nei requisiti spaziali e temporali e spesso associata a movimenti non richiesti (paraprassie).

La disprassia può essere associata spesso a problemi di **linguaggio**, di **percezione** e di **elaborazione del pensiero**.

# Disturbi dell'organizzazione spazio-temporale

Il senso dello spazio riguarda molteplici attività e richiede un buon funzionamento dei propriocettori, organi di senso che :

1. **la lettura e la scrittura**, cioè la trasformazione di suoni in segni scritti è un'attività motoria ordinata nello spazio e nel tempo = abilità visuo-spaziali e uditive.
2. **il movimento consapevole**. Molto spesso il dislessico è incapace di progettare i propri movimenti e di organizzarli nel tempo e nello spazio.
3. **la scelta di una direzione, di una forma e persino di un verso**. A volte il dislessico non riconosce nemmeno la strada di casa, le analogie fra due oggetti, le **rime**.

# Altri disturbi

- Lentezza nel ragionamento
- Stanchezza
- Ansia da prestazione
- Scarsa autostima
- Depressione
- Comportamenti oppositivi
- Comportamenti autolesionistici

## Altre difficoltà

1. difficoltà nel comprendere la grammatica e la collocazione della punteggiatura
2. difficoltà nell'utilizzo del dizionario
3. difficoltà nell'organizzare una frase complessa
4. difficoltà nel rispettare la “scaletta” di un tema, di un riassunto, di un racconto, di un'interrogazione
5. difficoltà nell'apprendimento di qualsiasi lingua straniera

# Scoprire eventuali segni della dislessia durante le attività musicali

- Premesso che la diagnosi spetta allo specialista e che la responsabilità dell'alunno è dei genitori, secondo la mia esperienza l'insegnante di musica può ipotizzare che un alunno è dislessico attraverso una semplice prova:
- Trascorso un certo periodo, nel momento in cui l'insegnante si aspetta che l'alunno **legga le note con il nome**, se ciò non avviene, è sicuro che l'alunno è dislessico. Per maggiore sicurezza il tentativo può essere ripetuto nelle due o tre lezioni successive.
- L'insegnante potrà aggiungere una prova, e cioè chiedere all'alunno di recitare il nome dei mesi o dei giorni della settimana. Se l'alunno dimostra di non riuscire a farlo nemmeno dopo aver ascoltato tali nomi dall'insegnante, sarà bene chiedere ai genitori che l'alunno venga diagnosticato da uno specialista (vedi diapositiva 36).

- I sintomi descritti fin qui sono riscontrabili nel dislessico di **qualsiasi età**.
- Purtroppo molti dislessici convivono – male – con questi sintomi, ma evitano di approfondire il loro stato.
- Tali sintomi **aggravano** le difficoltà della dislessia.
- Per quanto riguarda l'approccio alla musica, a parte il periodo della prima infanzia (fino a 6 anni) che richiede degli accorgimenti particolari, la **differenza** fra insegnare musica a un dislessico di 6/7 anni e a un dislessico di 25 anni è determinata solo dal livello raggiunto nello studio e dalle abilità acquisite

**E' facile comprendere quanto sia difficile la vita per il dislessico di ogni età. La realtà può trasformarsi in un dramma quotidiano.**

Gli insegnanti, a volte ignari delle conseguenze della dislessia o inconsapevoli di avere di fronte un bambino/ragazzo dislessico, lo stimolano con modi sbrigativi, **imponendo il proprio metodo "collaudato" nel tempo.**

Questo è un **errore** – forse per qualunque alunno – ma per il dislessico un comportamento simile è **devastante**: il dislessico, già sofferente di per sé a causa dei suoi numerosi problemi, ha bisogno di tempo, comprensione e dolcezza.

Molti dislessici, di fronte ad atteggiamenti sbagliati dei docenti o anche della famiglia, sviluppano dei **comportamenti oppositivi o autolesionistici.**

Nel periodo più o meno lungo di **accettazione del suo disagio**, il bambino/ragazzo dislessico vive in uno stato di **grave sofferenza**, che molto spesso non dimostra. Di conseguenza deve essere rispettato, sostenuto, compreso e soprattutto **amato**, qualunque sia il suo comportamento.

Inoltre è della massima importanza che insieme all'insegnante stabilisca delle **mete possibili** e che, sempre con l'aiuto dell'insegnante, **le raggiunga**. Ogni successo, anche minimo, sarà un balsamo per la sua **autostima** e un passo verso il reale miglioramento delle sue abilità.

In tal modo l'apprendimento non sarà una **mortificazione costante, ma un momento di gioia**.

# La didattica per il dislessico: la multisensorialità

- Qualunque materia o qualunque branca della musica si debba insegnare al dislessico di **qualunque età**, è fondamentale mettere in atto la **MULTISENSORIALITA'**.
- La **multisensorialità**, cioè l'uso contemporaneo di diversi sensi, per il dislessico riveste un'importanza fondamentale poiché il senso più efficiente può supplire alle debolezze dell'altro meno efficiente.
- Prima di affrontare qualsiasi attività didattica con gli alunni dislessici, bisogna che l'insegnante si chieda:
  - **«Come posso organizzare un approccio MULTISENSORIALE?»**

# LE NOTE COLORATE

- La **MULTISENSORIALITA'** si può applicare, per esempio, alla lettura delle note con o senza il loro nome usando i colori, insieme a post-it di colore corrispondente a ciascuna nota da incollare sulla tastiera, oppure lunghe strisce del colore appropriato da incollare sotto le corde, contrassegnate da tratti neri per corrispondenti alle note.
- Sui post-it si scriverà il nome delle note.

Do	Rosso
Re	Giallo
Mi	Azzurro
Fa	Nero
Sol	Arancione
La	Verde
Si	Indaco

# Il dislessico e la musica

La scoperta più importante che è stata fatta diversi anni fa in alcuni Paesi europei è che per il dislessico è più facile dedicarsi alla musica – sempre che voglia farlo – piuttosto che alle materie scolastiche.

## Le ragioni:

1. Per il dislessico il rapporto con la **sola carta** da leggere o da scrivere è tormentoso e dà scarsi risultati. Il dislessico **ha bisogno di toccare e di sentire**.
2. Fare musica, cioè **suonare – cantare – ritmare** a **qualsiasi livello di competenza**, è un'attività **multisensoriale** per definizione poiché mette in gioco la vista, l'udito, il tatto, i propriocettori, la rete delle casse di risonanza (di testa, di gola, di petto), le emozioni e l'apparato cinestetico che memorizza i movimenti della grossa e della fine motricità.
3. Quando si suona (o si canta), la **lettura** dei simboli musicali si realizza **attraverso il canto o lo strumento** e quindi non richiede la conversione **di grafemi in fonemi**, per il dislessico assai difficoltosa a causa **di alcuni suoi deficit accertati sia nel processamento fonologico, sia per un malfunzionamento dell'apparato fonatorio, sia nel collegamento vista-lettura- articolazione della parola**.

**Tuttavia, anche la lettura dello spartito per il dislessico presenta delle difficoltà, come vedremo in seguito.**

# IL DISLESSICO COMINCIA A SUONARE

**Inizia così un cammino lungo e difficile che richiede la pazienza empatica dell'insegnante e l'immenso sacrificio dell'alunno.**

L'approccio allo strumento di un alunno che non conosce la musica, o che la conosce appena, avverrà **per imitazione**.

L'insegnante di strumento si sarà preparato un buon numero di brani **semplici e brevi (da dividere in frammenti di massimo 4 battute)** che suonerà più volte lentamente per dare la possibilità al bambino/ragazzo/adulto dislessico di osservare tutti i movimenti delle dita in relazione ai tasti, ai fori, alle corde. E' importante utilizzare brani ritmicamente semplici, con le sole figure del **quarto** e dell'**ottavo**.

Nell'approccio per imitazione, secondo i neuroscienziati, entrano in gioco i **neuroni a specchio** che si attivano in chi osserva un individuo che compie un'azione. Chi osserva **percepisce sensorialmente** i movimenti che vede come se li stesse facendo lui stesso.

Sarà opportuno registrare il brano da studiare eseguito dell'insegnante così che l'alunno a casa non rimanga inattivo per mancanza di riferimenti.

Sono consigliati **duetti** da eseguire con l'**insegnante**.

Questo tipo di attività può durare **molti mesi**.

- Dopo un periodo di tempo non definibile a priori, l'alunno comincerà a leggere la musica **spontaneamente**.
- **Non utilizzerà il nome delle note** poiché lo memorizza con difficoltà, né a lui servirà mai, o quasi mai perché

**il dislessico legge le note come un disegno** formato da palline che lui una alla volta, in base alla posizione che occupano sul pentagramma, abbina a un suono, a un dito, a un tasto, a una corda, a un foro dello strumento a fiato che suona.

**Il dislessico mentalmente trasferisce la nota dal posto che occupa sul pentagramma al tasto/foro che occupa sullo strumento utilizzando la diteggiatura, importantissima.**

Nel caso delle **due chiavi del pianoforte**, la difficoltà iniziale del dislessico è quella di **trasferire** contemporaneamente le note **da due posizioni diverse**

**NON DA DUE CHIAVI DIVERSE**

Tuttavia, poiché il nome delle note fa parte integrante della pratica musicale, durante il Master tenuto in Conservatorio, con il parere degli esperti e tenendo conto del parere degli allievi più adulti, si è deciso di **usare il nome delle note** nel solfeggio cantato e nel cantare i brani **da suonare** al fine di interiorizzarli meglio.

Qui alcuni brani con sezioni ripetute. L'insegnante li può fornire trasportati in altre tonalità. Il dislessico li potrà copiare, anche con il computer, insieme **alle relative scale** e poi canterà l'uno e le altre.

#### Fra' Martino

Two staves of musical notation for 'Fra' Martino' in G major and 4/4 time. The first staff contains two measures with notes G4, A4, B4, C5, and D5, each with a slur and a finger number (1 or 2) above it. The second staff contains two measures with notes G4, A4, B4, C5, and D5, each with a slur and a finger number (1 or 2) above it.

#### Al chiaro di luna

Four staves of musical notation for 'Al chiaro di luna' in G major and 3/4 time. The first staff has two measures with notes G4, A4, B4, C5, and D5, each with a slur and a finger number (1 or 1a) above it. The second staff has two measures with notes G4, A4, B4, C5, and D5, each with a slur and a finger number (2 or 2a) above it. The third and fourth staves each have two measures with notes G4, A4, B4, C5, and D5, each with a slur and a finger number (3 or 3a) above it.

#### Alouette

Four staves of musical notation for 'Alouette' in B-flat major and 2/4 time. The first staff has two measures with notes Bb4, C5, D5, Eb5, and F5, each with a slur and a finger number (1) above it. The second staff has two measures with notes Bb4, C5, D5, Eb5, and F5, each with a slur and a finger number (2) above it. The third and fourth staves each have two measures with notes Bb4, C5, D5, Eb5, and F5, each with a slur and a finger number (1 or 2) above it.

# Rendere multisensoriale il solfeggio parlato e la teoria

- Il **sofeggio parlato** si studia sulle pagine di un testo. Questo rapporto che coinvolge soltanto la **vista e la «carta»** per il dislessico è oltremodo problematico, quindi, per quanto possibile, bisogna renderlo multisensoriale.
- Questo si può ottenere chiedendo al dislessico di accompagnarsi con i **movimenti di rito della mano**. Poiché all'inizio entrerà in confusione, sarà opportuno che usi i numeri per contare i movimenti senza guardare il libro di solfeggio, mentre l'insegnante guida la sua mano con lentezza e decisione.
- Quando avrà acquistato una certa sicurezza nei movimenti, farà il solfeggio con il solo **tà tà, senza il nome delle note**, per lui impossibile da ricordare e da recitare, così come non gli è possibile recitare le tabelline o qualsiasi serie di nomi.
- Il dislessico impiega molti mesi a **distinguere** il mezzo dal quarto, il quarto dall'ottavo e le relative pause. Queste difficoltà vengono **superate con facilità quando suona lo strumento**.

- Al riguardo riporto la spiegazione della dottoressa **Elena Flaugnacco**: «Una delle prove in cui ottengono **punteggi** in velocità clinicamente **inferiori alla norma** è proprio la **Rapid Automated Naming Test**, una prova di “denominazione rapida di colori, figure, numeri, lettere, simboli...”. Questa prova viene considerata un forte predittore delle abilità di lettura e all’ultimo anno di scuola materna (ma anche oltre) viene usata insieme alle prove di consapevolezza fonologica negli screening per la dislessia.
- E’ probabile che i bambini/ragazzi con dislessia siano più lenti in queste prove proprio perché presentano **un’alterata attivazione dei circuiti neurali** interessati nei compiti di “riconoscimento e denominazione” in generale, quindi oltre che di figure, parole, lettere e numeri anche di note.

# Il solfeggio parlato e la teoria

- Più avanti vengono riportati dei **segni musicali problematici** per tutti gli allievi dislessici. Ovviamente questi segni sono «più problematici» nel solfeggio parlato che non quando il dislessico suona. Ma con tempo e pazienza i dislessici superano tutte le difficoltà.
- La **teoria** dovrà derivare dalla pratica. Inoltre ogni argomento dovrà essere discusso **non** sulla carta, ma **davanti al pianoforte** aiutandosi con il suono, con il canto e con il ritmo, cioè con ogni mezzo che renda «tattile e fisico» ciò che è scritto sulla carta.
- Sarà opportuno che il dislessico, servendosi delle note, **scriva o ricopi** a mano o sul computer gli argomenti discussi (scale, accordi, note con il nome, pause, ecc..).

In tutte le attività musicali bisogna tenere a mente alcuni problemi derivanti dal funzionamento della vista dell'alunno – **che dovrebbe sottoporsi a una visita dell'optometrista** – e che può andare in confusione per la grande quantità di **segni** sulla pagina di musica. Di conseguenza si forniranno:

1. **Fotocopie ingrandite** dello spartito
2. **Fotocopie su carta colorata** (per alcuni dislessici il nero su bianco provoca riflessi disturbanti)
3. **Uno spartito «semplificato»**, cioè con alcuni segni sbianchettati da ripristinare in seguito (dinamica, segni di espressione, agogica, legature, ecc...)
4. **Pentagrammi colorati** con il coinvolgimento dell'alunno per evitare che suonando ne salti qualcuno. In genere si colora l'ultima battuta del primo pentagramma con lo stesso colore della prima battuta del secondo. L'ultima battuta del secondo con un altro colore che sarà lo stesso della prima battuta del terzo. E così via.

## I segni problematici

1. Legatura di valore
2. Pause del quarto, del mezzo e dell'intero
3. Segno di ritornello
4. Tagli addizionali
5. Linee di raggruppamento parallele al pentagramma
6. Alterazioni come si diesis, mi diesis, fa bemolle,

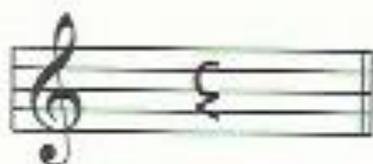
Da così



a così



The image displays two musical staves in 2/4 time. The top staff, labeled 'Da così', features a melodic line with a slur over the first two measures and a fermata over the final note. The bottom staff, labeled 'a così', shows a similar melodic line but with a red bar under the third measure and a yellow bar under the final note, indicating specific annotations or corrections.



 verde delle foglie dell'albero  
 marrone del fusto dell'albero





alterazioni ripassate in rosso



equivalenti enarmonici

- Riguardo ai **segni di ritornello**, che confondono anche il dislessico adulto strumentista eccellente, si forniranno le fotocopie delle parti ripetute di seguito, così come andranno eseguite.
- I **tagli addizionali** si potranno allungare con un leggero tratteggiato, oppure si potrà scrivere nel pentagramma la nota all'8va inferiore e contrassegnarla con una freccetta verso l'alto.
- Infine, riguardo alle **alterazioni**, anche i bemolli possono confondere alcuni dislessici che li scambiano per note. Si potranno trascrivere utilizzando l'equivalente enarmonico.
- **Per un diploma di fagotto sono stati trascritti tutti gli spartiti.**

# 1. Gli strumenti

- Lo strumento più «chiaro» per il dislessico è il **pianoforte**, con i tasti in evidenza a suono fisso, sui quali, quando l'alunno prende consapevolezza delle note e comincia a leggere lo spartito, si possono applicare i post-it colorati corrispondenti ai colori delle note sulla pagina dello spartito.
- Tuttavia le difficoltà non mancano, sia per il ripetersi delle **ottave tutte uguali**, sia per la posizione orizzontale della tastiera in contrasto con la lettura in verticale dello spartito sul leggio.
- Ma, forse, la difficoltà principale per il dislessico principiante è la **coordinazione delle mani**, più difficoltosa che per il non dislessico.

## 2. Gli strumenti

- In questo caso si può aiutare l'alunno **suonando insieme** a lui con la sinistra mentre lui suona con la destra e viceversa. Un dislessico, oggi meraviglioso pianista, ha iniziato a 6 anni e ne ha impiegati 3 a mettere insieme le mani. In seguito ha avuto diverse difficoltà nel solfeggio parlato e in armonia (pessimo rapporto con la carta e la scrittura). Infine si è diplomato in 5 anni e l'anno scorso ha vinto un premio consistente come migliore strumentista del Conservatorio.
- Anche con gli **strumenti ad arco** alcuni dislessici si trovano in difficoltà nella coordinazione dei movimenti differenti delle braccia. Nel violoncello e nel contrabbasso, all'inizio per alcuni è difficile accettare che i suoni **acuti** si ottengono allontanando la mano verso la parte **bassa** della manico. Per il principiante è necessario inserire delle **strisce di colore diverso** sotto ciascuna corda utilizzando lo stesso colore per la nota corrispondente alla corda stessa vuota e segnando con precisione la diteggiatura (questo vale anche per la chitarra). Senza questo aiuto il dislessico non potrà studiare da solo.
- Gli strumenti a fiato sono quelli che presentano meno difficoltà.
- **Le difficoltà, tuttavia, sono sempre numerose e variano da alunno ad alunno.**

# Modalità di apprendimento dei dislessici

- Poiché per i dislessici non è facile portare il segno sullo spartito, di solito suonano a memoria imparando il brano un frammento alla volta.
- **Una violista** ora prossima al diploma ha dichiarato: «Ho iniziato a 11 anni con la corda del La **seguendo il numero del dito** segnato sullo spartito. Ho imparato a distinguere le corde con l'aiuto dell'insegnante. All'inizio sbagliavo sempre. Facevo due lezioni alla settimana. Ho impiegato **tre mesi per suonare tutte le corde vuote**, sempre **seguendo il numero del dito**. Ho cominciato a pensare all'esistenza delle note alla fine della seconda media. Ho imparato allora che il **segno-nota corrispondente al Si era il primo suono (e primo dito)** sulla corda del La e **ho cominciato a distinguerne il suono**.
- Solo ora, **in IV liceo**, **ho collegato il nome delle note al suono, alla corda e al dito**. Ma mi capita spesso di scambiare la chiave di violino e la chiave di contralto. In **chiave di basso** (nel caso del pianoforte) **non ho mai collegato il dito, lo spartito e il suono**».
- **Suonare con il «numero del dito» è una pratica comune a quasi tutti i dislessici.**

Mi sembra importante la testimonianza di un noto strumentista dislessico della Scala che è venuto a trovarmi in classe. Ha confermato l'efficacia della didattica messa in atto e ha spiegato che «per esempio, per me il segno/nota Re bemolle rappresenta una posizione sul pentagramma che corrisponde a una posizione della mano, non al nome di una nota, al quale, comunque, non penso mai, anche perché senza fare i calcoli sul pentagramma, non so di che nota si tratta». E poi «Alla Scala la prova a prima vista è stata eliminata da tempo. Riceviamo molti mesi prima gli spartiti da studiare per le opere e per i concerti. Inoltre sono seduto al leggio insieme a un collega che mi aiuta a riprendere a suonare se perdo il conto nel caso di molte battute di pausa».

## IN CLASSE

- Tutto ciò che è stato detto fin qui vale sia per la lezione **individuale**, a qualsiasi titolo impartita, sia per il dislessico inserito in una **classe**. In questo caso, considerata l'attuale composizione delle classi, spesso **numerose e disomogenee**, sarà opportuno organizzare delle attività **adatte a tutti**, dopo aver verificato il livello di conoscenza della musica di ciascun alunno. Forse ne soffriranno i «bravi», i quali potranno essere utilizzati come «assistenti» del professore.
- L'approccio della classe allo strumento può essere realizzato **per imitazione** anche per i non dislessici.
- Il professore, davanti agli alunni seduti nel banco, farà ascoltare brevi brani che la classe ripeterà con lo stesso o con altri strumenti. Le **note** dei brani, da suonare e anche **da cantare**, potranno essere scritte **GRANDI** sulla lavagna, oppure, **colorate** anche per i non dislessici, oppure su un foglio da portare a casa distribuito a tutta la classe, oppure utilizzando la LIM.
- Tenere a mente che il **dislessico**, specie se ha dei deficit uditivi, ha bisogno di vivere in un **ambiente silenzioso**. Il chiasso provoca in lui uno stato di sofferenza e accresce il clima di confusione nel quale è già immerso a causa della dislessia. Inoltre ha bisogno di molte **ripetizioni** per qualsiasi attività gli venga proposta, il che comporta comprensione e pazienza da parte dei compagni.

# RITMO

- I dislessici, quale che sia la loro esperienza musicale, devono **interiorizzare** il ritmo in modo consapevole imparando a distinguere la durata delle figure ritmiche e affrontando esercizi via via più impegnativi. Questa attività può essere condotta insieme ai compagni e risulterà di vitale importanza per tutti. Nei **dislessici** l'acquisizione del ritmo migliora il coordinamento in tutte le attività e li rende consapevoli dello scorrere del tempo e dello spazio attraverso l'esercizio (automatico e involontario, quindi non stressante) dei **propriocettori**. Il ritmo si può interiorizzare:
  1. **attraverso il corpo** con esercizi e movimenti decisi e scattanti che coinvolgano gradualmente tutti gli **arti**, eseguiti al ritmo di musica (vedi Dislessia e strumento musicale, p.56)
  2. **camminando intorno all'aula** a ritmo di musica battendo le mani, o segnando il passo nei vari tempi semplici e composti. Se possibile, proporre passi di danza da eseguire perseguendo la sincronia dei movimenti di tutta la classe
  3. **per mezzo di esercizi vocali** di sillabazione usando prima le sillabe **un-due** in tempo 2/4, poi parole bisillabi, trisillabi, ecc... le sillabe dovranno essere molto scandite e articolate. Ciò aiuterà gli alunni **dislessici**, quasi sempre in difficoltà con la **segmentazione** e l'**assemblaggio** delle parole.
  4. Questa è una pratica che viene adottata per tutti da alcuni colleghi di Esercitazioni corali.

- Esempi di esercizi possibili per i dislessici. L'insegnante, in base al profitto della classe e dei **dislessici in particolare**, ne potrà proporre tanti altri anche a più voci, per esempio, modulando il volume della voce per passare dal bisbiglio al tono alto e deciso.
- Per i dislessici evitare le combinazioni ritmiche complesse.

a.

gruppo 1

gruppo 2

UN ca - ne UN gat - to UN ca - sa UN ma - re

b.

gruppo 1

gruppo 2

UN DUE TRE UN DUE TRE UN DUE TRE UN DUE TRE an - ge - lo luc - cio - la te - ne - ro cuc - cio - lo

c.

gruppo 1

gruppo 2

UN DUE TRE QUATTRO UN DUE TRE QUATTRO UN DUE TRE QUATTRO UN DUE TRE QUATTRO cam - mi - na - re al - beg - gia - re ro - vi - na - re di - mo - stra - re

d.

gruppo 1

gruppo 2

UN DUE TRE UN DUE TRE UN DUE TRE UN DUE TRE pic - co - la bam - bo - la re - ne - ro cuc - cio - lo

UN DUE TRE UN DUE TRE UN DUE TRE UN DUE TRE se - so - la ri - gi - da mo - bi - le lu - ci - do

# Uso della lavagna e di appunti scritti

Se l'insegnante decide di usare la lavagna (tradizionale o la LIM):

- eviterà di scrivervi gli appunti, in particolare gli appunti da copiare contenenti parole a causa delle difficoltà di **messa a fuoco** del dislessico che non gli consentono di ritrovare il segno con facilità.
- La lavagna sarà utile per scrivere **SOLO** le note musicali o gli esercizi ritmici per la classe a **caratteri grandi**.
- Tuttavia sarà meglio limitarne il più possibile l'uso, anche in considerazione del fatto che altri ragazzi non dislessici potrebbero avere dei **deficit della vista** non diagnosticati.
- durante il canto corale aiutare l'alunno a ritrovare il **segno sullo spartito**.

# Scrivere e inventare la musica

## anche con il computer

Poiché per il dislessico è di vitale importanza familiarizzare con qualsiasi cosa debba usare, sarà utile che «manipoli» le note singole, cioè che le scriva, le canti, le suoni con lo strumento, ne riconosca la durata.

1. Si può cominciare con **due note** a partire dal Do centrale per portarle in breve tempo a **tre**.
2. Non insistere col dislessico perché impari il nome delle note. Sarebbe una tortura inutile, tanto per suonare non, come abbiamo visto, il nome della nota non gli servirà mai.
3. Proporgli di inventare piccole frasi musicali con le note che impara strada facendo.
3. Aumentare il numero delle note e introdurre i valori di durata.
4. Accertarsi che possieda un programma musicale per il computer che gli fa ascoltare i suoni che scrive.

## Esecuzione degli esercizi e delle prove di verifica

1. Il ragazzo dislessico non può eseguire **da solo** eventuali prove di verifica
2. Occorre una **persona dedicata** che legga più volte gli argomenti proposti per aiutare con serenità il ragazzo a **ricordare ciò che sa**
3. E' possibile usare delle **Misure compensative e dispensative** prendendo come riferimento quelle approvate dal Ministero per i Conservatori di musica.

# Misure compensative e dispensative per le Scuole medie

In alcune Scuole Medie, come in diversi Licei a indirizzo musicale, sono state adottate alcune misure compensative e dispensative sul modello di quelle approvate per i Conservatori di Musica e gli Istituti pareggiati, cioè si è pensato di fornire agli alunni dislessici i seguenti ausili:

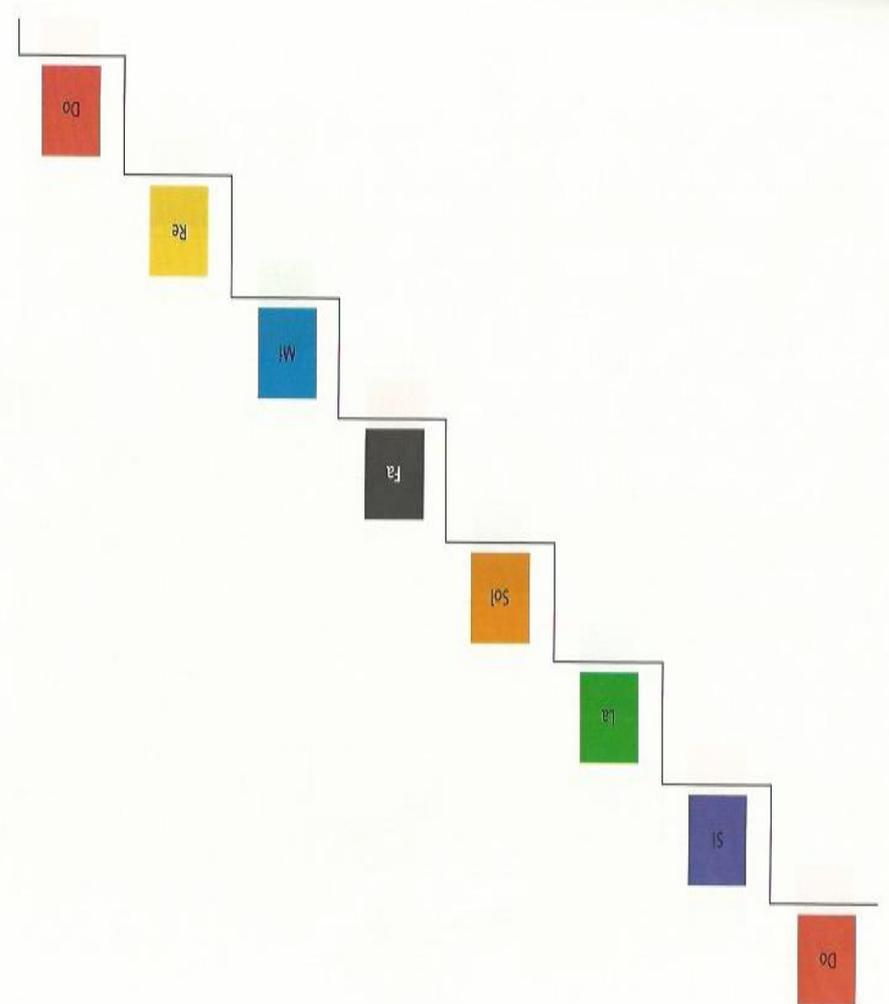
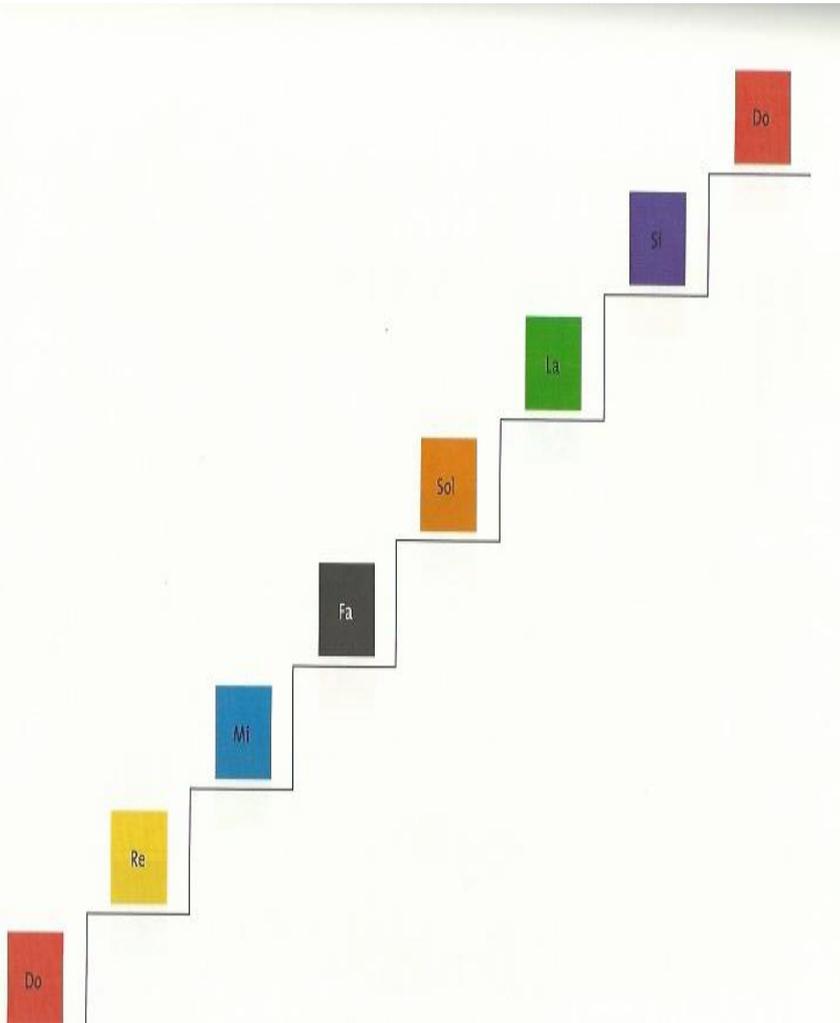
1. Figure di durata con relative pause
2. Tabella dei tempi semplici e composti
3. Tabella della scale maggiori e minori fino a 2 alterazioni
4. Intervalli

# Canto

## Osservazioni generali:

1. Anche il canto è chiaramente un'attività multisensoriale.
2. Nel canto il dislessico deve usare i **nomi delle note**.
3. E' opportuno iniziare con poche (2-3) note partendo dal **Do centrale** (la nota con il cappello) utilizzando **durate differenti** e mettendole a confronto. Il dislessico (ma anche il resto della classe) deve scrivere queste note sempre con lo stesso colore, le deve cantare, le deve suonare, se occorre usando sui tasti post-it dello stesso colore. Se usa (usano) un programma di scrittura musicale, le scriverà con il computer e ne ascolterà il suono.
4. Curare in modo particolare l'**intonazione del dislessico** che, specie se è un ragazzo, tende a «ronzare» su una sola nota, almeno fino a quando muta la voce.
5. In caso di difficoltà di intonazione, l'alunno dovrà cantare la scala (o parte di essa) accompagnando i suoni con il **movimento della propria mano** dall'altezza dello stomaco verso la fronte, ritornando poi all'altezza dello stomaco (vedi Dislessia e strumento musicale, p. 52 e segg.).

Può essere di aiuto la scala di Do maggiore  
(su ogni scalino è scritto il nome della nota)



# Canto - Coro

- Prima di prendere parte a un coro di classe, il dislessico dovrà leggere il **testo**, scritto a **caratteri grandi** e **diviso in sillabe**. La lettura sarà lenta, sillabata e ritmata con il battito dei piedi. Questa pratica aiuta il dislessico a memorizzare il canto e a migliorare le sue abilità fonologiche, come confermano numerosissime ricerche.
- Se la parte musicale si presta, la sillabazione può essere fatta a **suon di musica**, battendo il ritmo con le mani, con i piedi, oppure con il passo o i movimenti del corpo.
- Sono importanti la **precisione** e il **sincronismo** con il resto della classe che al dislessico daranno la misura delle sue capacità, accrescendo la sua autostima mentre si diverte e allena i propriocettori.
- Poiché il dislessico tende a perdersi o a perdere il segno, sarà bene sistemarlo accanto al professore o mettergli accanto un compagno, «assistente» del professore.
- Se il testo del coro è in **lingua inglese** (o altra lingua), l'intonazione musicale ne faciliterà l'apprendimento.
- Durante la pratica corale si possono prevedere **parti solistiche** da cantare per tutta la durata del brano, oppure a turno fra i ragazzi. Questo esercizio aiuterà il dislessico (con molta pazienza da parte dell'insegnante) a seguire lo svolgersi della «scena» sonora e a sentirsi «incluso» e alla pari con gli altri.

# Musica d'insieme

1. Suonare insieme agli altri per il dislessico, anche adulto, è un'esperienza irta di difficoltà a causa della dislessia e dei deficit che spesso l'accompagnano.
2. Questa attività del dislessico è una **sfida per l'insegnante** che dovrà assegnargli **diverso tempo prima** una parte **alla sua portata**, sia dal punto di vista ritmico, sia per le altezze e per la fattibilità sullo strumento.
3. L'ideale, specie per le prime volte, è una parte **omoritmica** che accompagni ogni pulsazione del brano con una sola nota. Il dislessico, che è spaventato dal nuovo, prima che con l'orchestra, dovrà **provarla con l'insegnante** che suona la parte degli strumenti per familiarizzare con tutto l'insieme.
4. In nessun caso il dislessico dovrà essere **escluso** dalle performance di musica d'insieme, anzi, poiché spesso è impaurito e tende a tirarsi indietro, dovrà essere **incoraggiato** con molto affetto.
5. Anche in quest'attività, come nel coro, sarà messo accanto all'insegnante o a un compagno che lo aiuti a **tenere il segno**.

# L'ascolto guidato: perché “vedere” oltre che “sentire” la musica

1. In genere in classe per l'ascolto si propone la musica classica, cioè un genere musicale lontanissimo dalla sensibilità dei ragazzi
2. Il **dislessico**, con tutti i suoi problemi, segue con fatica qualsiasi cosa, specie un motivo che non conosce e del quale si dimentica le note via via che il motivo procede
3. Il DVD rende più agevole e utile l'ascolto poiché consente di **vedere** gli strumenti e chi li suona oppure il balletto o l'animazione che dà vita alla musica.
4. Sarà utile anche la visione di arie d'opera delle quali si fornirà il testo in anticipo che verrà letto in classe e contestualizzato nel racconto dell'azione scenica.
5. Sarà di grande utilità **scrivere** e **suonare** le note delle prime battute del brano proposto all'ascolto. Questo farà «toccare con mano» al dislessico la musica che gli viene proposta.



## L'apprendista stregone di Paul Dukas

### L'OPERA

#### L'apprendista stregone.

- è tratto dalla ballata omonima di Wolfgang Goethe (1749-1832);
- narra la storia di un apprendista stregone che non riesce più a fermare una scopa che, per magia, porta enormi quantità di acqua.

### L'AUTORE

#### Paul Dukas (1865-1935):

- fu un compositore francese;
- fu esponente dell'impressionismo musicale;
- studiò al Conservatorio di Parigi;
- scrisse musica per pianoforte, musica da camera, un balletto e un'opera;
- distrusse molte sue composizioni non ritenendole valide.

### Tema dello stregone (timing: 29.03)

Molto lento



- Il tema è basato sulla scala esatonale, cioè una scala di sei note distanti tra loro un tono.
- Nel tema iniziale lo stregone fa una magia e crea una farfalla, mentre Topolino lo guarda stupito. Il tema sarà ripetuto.

### Breve motivo: la farfalla si dissolve (timing: 29.55)

Vivo



- Lo stregone con una nuova magia dissolve la farfalla, mentre Topolino continua a spiarlo di nascosto.

# La storia della musica

1. Il dislessico ha bisogno di punti di riferimento
2. Per questa ragione la storia della musica deve essere continuamente **agganciata** all'altra storia e a qualsiasi altro riferimento utile al periodo o al contesto oggetto di studio (musica, poesia, pittura, ecc...)
3. “Le due storie” devono procedere in ordine rigorosamente **cronologico**
4. E' indispensabile usare le **mappe e colori** differenti per caratterizzare i periodi, i personaggi, gli eventi, e così via.
5. Le verifiche e le interrogazioni orali si svolgeranno secondo le **disposizioni in vigore** per l'altra storia, e cioè consentendo all'alunno di seguire le sue mappe e concordando gli argomenti che saranno oggetto della verifica o dell'interrogazione.

# Metodi consigliati

- **L'approccio allo strumento con lettura delle note con il nome**
- I metodi consigliati – adatti anche per i bambini non dislessici – sono quattro:
- 1. il ***Pentagramma colorato*** di Margaret Hubicki
  - (su *Musica e dislessia-aprire nuove porte*, a cura di M. Bufano. Rugginenti Editore, Milano 2008)
- 2. ***Il rigo musicale*** (con il pentagramma incompleto) di Sheila Oglethorpe
  - (su *Dislessia e strumento musicale*, p.70 e segg., a cura di M. Bufano, Rugginenti Editore, Milano 2011)
- 3. ***Il pentagramma*** (sul pavimento) di Sheila Oglethorpe
  - (su *Dislessia e strumento musicale*, p. 76 e su *Musica e dislessia – un approccio positivo*, p.87, Rugginenti Editore, di prossima pubblicazione)
- 4. ***Prima lettura di un brano musicale*** di Sheila Oglethorpe (dedicato specialmente al pianoforte)
  - (su *Musica e dislessia – un approccio positivo*, p.82 e segg., Rugginenti Editore, di prossima pubblicazione).

- La dislessia può essere un dono?

- La risposta è Sì.
- La diversa conformazione biologica del cervello crea tanti problemi al dislessico, ma nello stesso tempo gli regala un quoziente intellettuale molto elevato.
- Ma non solo. Il dislessico, anche per tutte le difficoltà che incontra fin dai primi anni di vita, ha una sensibilità particolare e un grande senso di umanità. Riesce perfino a considerare con pazienza le intemperanze dei genitori preoccupati per colpa sua e i comportamenti non sempre esemplari dei professori che gli mettono «un bel 6» dopo che ha lavorato il triplo dei suoi compagni.
- Ha un senso artistico e una fantasia molto sviluppati. Tutti quelli che ho seguito per anni e quelli che sono tuttora con me hanno un tocco particolare sullo strumento e un timbro speciale nella voce. Scrivono poesie e brani musicali bellissimi. Alcuni frequentano Scuole di teatro. Sulla scena sono formidabili.
- Ritengo che passare le ore con loro, vederli crescere e migliorare, vedere che le loro qualità prima si affacciano con fatica e poi irrompono in tutti gli spazi del loro essere e del loro manifestarsi, è un privilegio che la Sorte generosamente mi ha accordato e della quale la ringrazio ogni giorno.

Questo è un libro al quale nessun insegnante di musica dovrebbe rinunciare, a prescindere dalla dislessia. E' una fantastica guida che risulta utile per accostare alla musica qualsiasi alunno, da 5 a 30 anni. E' un testo di semplice lettura e ricco di idee, che, fra l'altro, è stato utilizzato per la preparazione di tesi di Bienni dei Conservatori e di Laurea presso le università.



Un libro fondamentale che riporta 21 brevi esperienze, metà delle quali di musicisti dislessici, alcuni diventati famosi. Attraverso i vari racconti si ha un'idea precisa della difficoltà che incontra un dislessico, difficoltà impensabili per chi non lo è



Di prossima uscita, questo libro contiene la descrizione delle ultime ricerche sulla dislessia. Come gli altri due, è un testo fondamentale per qualsiasi insegnante, non solo di musica.

Foreword by Baroness Warsick

# Music and Dyslexia

A Positive Approach



Edited by T.R. Miles, John Westcombe  
and Diana Ditchfield

# MUSICA E DSA

a cura di Amalia Lavinia Rizzo e Mariateresa Lietti

## LA DIDATTICA INCLUSIVA DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA AL CONSERVATORIO



RUGGINENTI

Vasco Vacchi  
Matilde Bufano

# C'è Musica per tutti

EDIZIONE ACTIVEBOOK

A

Suonare  
e cantareVIDEOSTUDIO in collaborazione  
con il Laboratorio di Informatica Musicale  
dell'Università degli Studi di MilanoEdizioni Scolastiche  
Bruno MondadoriConservatorio  
di Milano

# Per concludere

- E' assolutamente impensabile farsi un'idea completa delle difficoltà del bambino/ragazzo dislessico attraverso queste slide che sono solo un modesto riassunto di un argomento vastissimo, da noi conosciuto ancora molto poco.
- Per questa ragione invito tutti ad acquistare i testi ora a disposizione.
- Mi permetto di tessere gli elogi di questi libri perché non li ho scritti io. Ho scelto di tradurli perché li ho trovati non solo utili, ma ricchi di umanità e di attenzione al disagio.
- Questi testi riportano articoli, esperienze e ricerche che è assolutamente necessario conoscere per non immiserire il proprio operato e per aiutare in modo efficace degli individui la cui vita sarà sempre irta di difficoltà, la prima delle quali è la lotta contro l'ignoranza diffusa riguardo al loro problema.
- Gli autori dei sono musicisti e professori illustri per la maggior parte di università inglesi, dove la dislessia è studiata senza sosta in tutte le sue sfaccettature.
- In Italia la ricerca in questo campo ha fatto qualche passo.
- Approfittiamo, dunque, di questi testi, che sono utili anche per la didattica rivolta ai non dislessici e per le tante possibilità che offrono anche agli insegnanti di altre materie.